

con l'ausilio di mappe ed usa link per rimandare ai siti dei librai o degli editori.

L'Autore prosegue descrivendo la strategia politica e di mercato che ha permesso a *Google Livres* di essere vincente e competitivo, nonostante l'opposizione dell'Associazione degli editori e delle case editrici che gli intentarono causa per violazione del diritto d'autore, accusandolo di avere utilizzato una strategia aggressiva e spregiudicata: la causa si è chiusa, ma Google lavora ancora per perfezionare l'accordo, affinché vi siano garanzie durevoli che soddisfino e avvantaggino tutti.

Non viene tralasciata la descrizione degli altri motori di ricerca che si sono occupati di digitalizzazione come Europea, Hathi Trust, Internet Archive e Gallica, ma dal confronto, sebbene l'analisi di Jacquesson sia obiettiva e talvolta critica, emerge chiaramente che *Google Livres* sovrasta tutti. Il successo prosegue grazie ai nuovi obiettivi individuati, come la digitalizzazione dei libri fuori stampa protetti da copyright, dei libri in commercio protetti da copyright e dei libri non protetti da copyright.

Dal nono all'undicesimo capitolo viene ripercorsa la storia degli accordi stilati con varie biblioteche americane, europee e anche italiane, senza nascondere difficoltà, critiche e ostacoli, che non hanno però impedito a Google di continuare a perfezionare quel sogno iniziale di costruire una biblioteca universale liberamente accessibile a tutti, in qualsiasi parte del mondo, ricorrendo all'ausilio dell'informatico piuttosto che del bibliotecario, utilizzando e sfruttando, però, le tecniche biblioteconomiche per migliorare e perfezionare la qualità della ricerca. In questa prospettiva si colloca l'accordo stipulato con Ohio College Library Center (OCLC) che, disponendo di 169.000.000 notizie bibliografiche e di 1.361.000.000 localizzazioni ripartite in 71.000 biblioteche di 112 paesi, permette a *Google Livres* di usufruire di una grande quantità di metadati di ottima qualità.

Sebbene gli attacchi e le denunce non manchino, Google resta un concorrente difficile da superare per la politica degli investimenti e degli accordi, per l'individuazione e la ricerca di nuovi mercati e per la diversificazione della domanda e dell'offerta: a fine 2010 attiverà un sistema per la vendita di e-book.

La sfida di *Google Livres* di monopolizzare il mercato mondiale con la digitalizzazione dell'intero patrimonio librario continua; per questo, nell'ultimo capitolo l'Autore non sa se definirlo angelo o demone, quasi a voler stimolare gli altri motori a ricercare nuove competenze e strategie per contrastare questa egemonia.

Alain Jacquesson termina chiedendosi se vi sarà un'alternativa a *Google Livres* o se invece esso sarà destinato a dominare a lungo: il tempo ce lo dirà. Certamente per il lettore avere a disposizione un ingente patrimonio librario digitalizzato rappresenta, comunque, una conquista.

Vincenza Daniele
Università di Padova

Yves Desrichard. *Bibliothèques et écritures, d'ASCII à UNICODE*. Paris: Éditions du Cercle de la librairie, 2009. 120 p. (Bibliothèques). ISBN 9782765409748. € 29,00.

In questo studio Yves Desrichard, redattore capo del *Bulletin des bibliothèques de France*, analizza la gestione dei caratteri nei sistemi informatici e nei software di gestione delle biblioteche. In un contesto dove l'informatizzazione assume sempre più importanza, la sfida da affrontare è quella rappresentata da codici come ASCII (*American Standard Code for Information Interchange*, tradotto come *Codifica Americana Standard per lo Scambio d'Informazioni*) e UNICODE, un sistema di codifica che assegna un numero univoco ad ogni carattere usato per la scrittura di testi, in maniera indipendente dalla lingua, dalla piattaforma informatica e dal programma.

Nella prima parte del volume, di carattere storico, l'Autore traccia un panorama della

nascita della scrittura, dalle sue prime manifestazioni cuneiformi fino all'elaborazione dell'alfabeto. Dopo un'analisi dei differenti sistemi di scrittura (ideografici, sillabici e alfabetici), vengono brevemente descritte le principali caratteristiche dei principali alfabeti moderni (greco, latino, arabo, ebraico, devanagari e cinese). La risoluzione dei problemi connessi ai diversi alfabeti è chiaramente prioritaria. I sistemi più diffusi per risolvere questa problematica sono la traslitterazione, la trascrizione e la romanizzazione. Questi sistemi si basano spesso su un insieme di norme ufficiali, nazionali o internazionale (norme ISO).

Desrichard, dopo aver brevemente semplificato l'argomento della codifica dei caratteri in un mondo informatizzato, fornisce una guida pratica su ASCII e UNICODE. Tralasciando in questa sede la spiegazione del conteggio dei byte su cui si basano questi sistemi, è sufficiente dire che UNICODE si propone di descrivere in un'unica tabella, o meglio, in uno spazio concettuale, tutti i caratteri esistenti in tutti gli alfabeti noti, e anche qualcosa di più. Simboli, alfabeti nascenti, futuri, futuribili e ipotetici: tutti sono descritti nello spazio UNICODE, che comprende più di un milione di caratteri, divisi in "mappe" di 64.000 caratteri circa. Va notato che l'intero repertorio dei caratteri definiti in UNICODE è stato recepito dalla ISO 10646. Perciò, spesso l'insieme di caratteri UNICODE è anche definito ISO 10646. I due insiemi vengono di norma aggiornati contemporaneamente nel caso di aggiunta di nuovi caratteri. Con UNICODE entra in gioco in maniera chiara la distinzione fra repertorio dei caratteri (tutti i caratteri descritti nel sistema UNICODE) e codifica del carattere. Il modo in cui i numeri sono rappresentati dai byte in un determinato documento dipende dalla codifica di carattere scelta. In altre parole, in UNICODE sono possibili diverse codifiche di carattere. Desrichard analizza quindi le codifiche UTF-8 e UTF-16 e la compatibilità nei siti web, giungendo alla corretta conclusione che la codifica UTF-8 è un'ottima codifica per noi occidentali, equivalente (e compatibile) all'ASCII per le lingue latine, e in grado tuttavia di rappresentare in un medesimo documento qualunque carattere disponibile nel repertorio UNICODE. Per quanto riguarda la compatibilità con le pagine web, cioè i documenti HTML, affrontata nel capitolo undici, il problema investe l'intera filiera di produzione e distribuzione delle pagine. Bisogna ricordare che per una pagina web servita dal server al browser il *character encoding* è definito in maniera diversa rispetto ad una pagina web creata (o salvata) in locale e aperta con il browser sul proprio computer. La codifica usata convenzionalmente per le pagine HTML è ISO 8859-1. L'indicazione di codifica per l'UTF-8 va dunque esplicitamente indicata in HTML e XHTML.

In conclusione, Desrichard evidenzia l'importanza di questi sistemi, unitamente a UNIMARC e MARC21, sul piano biblioteconomico. Inoltre, rileva molte criticità legate alla codifica degli alfabeti non latini e alla loro complessità di trattazione per un bibliotecario che necessita di catalogare pubblicazioni in diversi alfabeti in un catalogo comprensibile a tutti e ideato per un singolo alfabeto.

Nataschia Danieli

Università Ca' Foscari Venezia, Biblioteca di area economica

Anne-Marie Bertrand. *Bibliothèque publique et public library: essai de généalogie comparée*. Villeurbanne: Presses de l'Enssib, 2010. 232 p. ISBN: 978-2-910227-78-4. € 34,00.

Il volume di Anne-Marie Bertrand, direttrice de l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (Enssib), costituisce una riflessione critica del modello della biblioteca pubblica in Francia, alla luce del suo "rallentamento" in termini di frequentazione e sviluppo a partire dagli anni Novanta. L'Autrice si interroga sulla collocazione odier-